



Il leader serbo messo in minoranza nella presidenza della Lega I militari gli votano contro e sdrammatizzano la situazione

Un colpo di freno per Milosevic

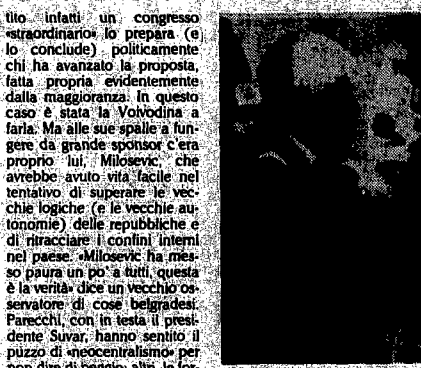
Kosovo Appello del Pci triestino

TRIESTE. La federazione del Pci ha emesso una nota in cui si fa appello alla ragione ed agli ideali della non violenza per una soluzione esclusiva politica del nodo del Kosovo...

Il Kosovo assediato si prepara oggi e domani a commemorare le vittime che si ebbero durante gli scontri del 1981. Sarà l'occasione di nuovi, gravi, incidenti? La tensione è al massimo e per gli albanesi non è certo motivo di esultanza il netto ridimensionamento che si va profilando in queste ore per il leader serbo Slobodan Milosevic...

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

Le forze armate si schierano apertamente contro il leader serbo Slobodan Milosevic. L'altra notte alla presidenza della Lega sia l'ammiraglio Peter Simic che il viceministro della Difesa Stjepan Miletic hanno votato contro il presidente Sivo Supar...



La polizia perquisisce i passanti nel centro di Pristina, capitale del Kosovo. Nella foto in alto a sinistra: Stipe Suvar

Ma nel Kosovo la tensione è forte Si temono oggi nuovi incidenti nell'anniversario di quelli dell'81 Ferree misure di sicurezza



Radio Belgrado, infine, ha dato notizia di un'ampia epurazione, nella quale sono stati siliurati tre dei 13 membri del politburo, e sono stati espulsi dalla Lega tre membri del comitato centrale del Kosovo...

La polizia perquisisce i passanti nel centro di Pristina, capitale del Kosovo. Nella foto in alto a sinistra: Stipe Suvar

De Mita vola in Giappone

Ciriaco De Mita è da oggi in Giappone, insieme al ministro degli Esteri Andreotti, per una visita ufficiale. La prima di un capo di governo straniero da quando, poco più di un mese fa, Akhito è diventato imperatore...

Boat people massacrati da pirati thailandesi

Un'imbarcazione con 60 profughi vietnamiti è stata assalita nel mar cinese meridionale da un gruppo di pirati thailandesi. Gli assalitori avrebbero massacrato 45 «boat people» e sequestrato 11 donne.

Provocazioni contro l'Urss della guerriglia afgana

I ribelli afgani stanno preparando un'ombelica provocazione contro l'Urss. L'accusa arriva dal giornale delle forze armate «Stella rossa». Secondo il quotidiano i dirigenti del Partito Islamico hanno intenzione di trasci-

Otto milioni di iracheni ieri alle urne

Lunghe file davanti ai seggi ieri a Baghdad, e nel resto dell'Iraq, per le elezioni dell'assemblea nazionale. Otto milioni di iracheni devono scegliere i rappresentanti che, secondo le promesse di Saddam Hussein (nella foto), prepareranno la nuova costituzione e le leggi sul multipartitismo.

Chiazza di petrolio nel mare delle Hawaii

Un misteriosa chiazza di petrolio (le autorità non sono riuscite ancora a scoprire se fosse proveniente) si è riversata sulle coste di due isole Hawaii. La macchia sarebbe composta, secondo il portavoce della guardia costiera, almeno da 38.000 litri di greggio.

Un appello dall'università in favore di Vanunu

Docenti universitari, ricercatori e assistenti tecnici italiani hanno sottoscritto un appello in favore di Mosheh Vannunu, il tecnico nucleare israeliano processato e condannato in Israele per spionaggio. Vannunu rivoltò, nel 1986, ad un quotidiano britannico che Israele costruiva segretamente ordigni nucleari.

VIRGINIA LONI

Nuova tensione in Namibia Il Sudafrica accusa già la Swapo di aver violato il cessate il fuoco

Windhoek. La grande festa di Windhoek per l'avvio del processo di indipendenza della Namibia è stata ieri turbata da minacciose dichiarazioni del governo sudafricano che ha accusato la Swapo (organizzazione del popolo dell'Africa del sud-ovest) di aver violato il cessate il fuoco.

zione e ha riferito che il governo di Pretoria ha deciso di avvertire immediatamente il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar. Se la risposta non sarà soddisfacente ha minacciato il ministro degli Esteri sudafricano - Pretoria si terrà in dovere di chiedere ai caschi blu di lasciare la Namibia finché la Swapo non sarà riportata alla ragione.

Anche ieri manifestazioni e blocco totale dei trasporti La Corsica sfida ancora Parigi ma il fronte di lotta è meno compatto

Ieri giornata di protesta proclamata da nazionalisti, da commercianti e ferrovieri, domani improbabile giornata di ripresa delle trattative. La Corsica non esce ancora dalla situazione di isolamento e sciopero generalizzato che la blocca da quasi sette settimane.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSHALLI

PARIGI. Negozi chiusi, treni fermi, cortei aperti dalle bandiere dei nazionalisti. Un altro sabato è trascorso in Corsica, il settimo, tra manifestazioni e blocchi navali, stradali, ferroviari. Ieri la giornata di lotta era stata convocata dalle categorie socio-professionali - commercianti, imprenditori, liberi professionisti - e dal movimento nazionalista.

non passa tra i corsi e i continentali, tra pubblico e privato, ma tra lavoratori e sfruttati, il muro dell'unità sindacale come è dunque più compatto, come una settimana fa. Probabilmente a Michel Rocard e ai suoi ministri, comperterà di compiere ancora qualche passo, ma a Bastia negli ultimi due giorni si respira aria di ripresa del lavoro.

La tattica governativa, se rafforza presso l'opinione pubblica francese l'immagine di solidità che ha acquisito Michel Rocard, non riscuote unanimi consensi. Le monche di oggi commenta: «La scelta è semplice: o il governo agisce e distrugge quei circuiti che consentono ai fondi pubblici di essere assorbiti a Nizza e Marsiglia non meno che a Bastia e Ajaccio, oppure, per qualche oscura ragione, non è in grado di agire. Non gli resta allora che avallare la rivendicazione dei funzionari corsici. I circuiti sono quelli di intermediari, grossisti, trasportatori contro i quali Rocard ha puntato il dito, rifiutandosi di

Langua intervista al dirigente comunista Rubbi: «Così sono nate le idee del nuovo internazionalismo del Pci»

Com'è nato il nuovo internazionalismo del Pci? Lungo quali direttrici si è sviluppato? E infine, in che relazione entra, oggi, con le nuove concezioni dei rapporti internazionali professate da Gorbaciov? Sono questi i temi della lunga intervista rilasciata da Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del partito, alla rivista «Problemi della pace e del socialismo», che si stampa a Praga.

svendita delle posizioni di classe», di «distruzione delle basi stesse del socialismo» e di «revisionismo». I nuovi concetti, in realtà, nascevano sul terreno già fecondato dall'unità nella diversità elaborata da Togliatti e dalle nuove idee di Luigi Longo, e, con Berlinguer, hanno infine trovato nel linguaggio della teoria politica fatti e processi nuovi - la pace, la sopravvivenza dell'umanità, la difesa dell'ambiente, un nuovo ordine economico - già allora non più contenibili nell'angusto recipiente concettuale del vecchio internazionalismo.

«Elezioni presidenziali e parlamentari oggi in Tunisia: una vera e propria sanzione popolare, voluta espressamente dal presidente Zine el Abidin Ben Ali, della «svolta» verificata diciassette mesi fa con la destituzione per incapacità dell'ultraottantenne Burghiba. Il giorno stesso della sua ascesa al potere, il 7 novembre 1987, Ben Ali aveva promesso di introdurre in Tunisia il multipartitismo, di chiamare al più presto gli elettori alle urne; ed ora ha mantenuto il suo impegno, malgrado la Costituzione gli consentisse di restare in carica per altri due anni, fino al 1991.

A 17 mesi dal rovesciamento di Burghiba I tunisini vanno oggi alle urne all'insegna del pluralismo

nessuna formazione politica ha voluto presentare candidature alternative e tutte hanno anzi espressamente dichiarato di sostenere quella di Ben Ali. Il mandato, si è detto, dura cinque anni ed è rinnovabile due volte, in base alla nuova costituzione voluta dallo stesso Ben Ali che ha abrogato la presidenza a vita introdotta a suo tempo (per sé stesso) da Habib Burghiba.

La vera incognita della consultazione è rappresentata dagli integralisti islamici. La rottura fra Ben Ali (allora primo ministro) e Burghiba avvenne proprio sull'atteggiamento da tenere verso gli islamici, che il vecchio presidente voleva reprimere con una raffica di condanne a morte. La legge voluta da Ben Ali vieta l'elemento religioso nella denominazione dei partiti perché la religione è patrimonio di tutti, e dunque il vecchio Movimento della tendenza islamica ha chiesto la legalizzazione in febbraio con il nome di «Partito della rinascita; non ancora autorizzato, ha presentato candidati in diverse liste indipendenti. Il loro risultato mostrerà fino a che punto l'ondata islamica» che percola il Medio Oriente abbia inciso sulla scelta laica voluta trent'anni fa da Burghiba e confermata dal suo successore.